

Anche nel 2015, da giovedì 12 a domenica 15 febbraio, torna il Carnevale Rinascimentale ad animare i palazzi della Corte Estense e del centro storico di Ferrara (patrimonio dell’umanità UNESCO). Promosso dall’Amministrazione Comunale e dall’Ente Palio, in collaborazione con altri partner istituzionali e associazioni culturali, l’evento offrirà a tutti l’occasione di partecipare a una grande festa, con cortei in costume lungo le splendide vie della città estense, feste da ballo, banchetti ducali, tornei cavallereschi, concerti, spettacoli ed altre magnifiche manifestazioni.

Stimolata dall’effervescenza delle iniziative culturali programmate nell’ambito del prossimo *Expo 2015*, la Commissione Cultura dell’Ente Palio ha proposto di ricordare le atmosfere del Carnevale Estense della fine del Quattrocento proprio attraverso la figura di una principessa milanese: Anna Sforza. Infatti, uno dei momenti più significativi della manifestazione carnascialesca sarà la rievocazione del trionfale ingresso di Anna a Ferrara il 12 febbraio 1491, novella sposa di Alfonso I d’Este, l’erede al trono ducale. L’avvenimento storico sarà riproposto grazie ad uno straordinario corteo con musicisti, armati, cavalieri e gentildonne in abiti d’epoca, danze, giochi di fuoco e sbandieratori, nel giorno più romantico dell’anno, sabato 14 febbraio 2015.

Anna Sforza alla corte di Milano



Figura 1 Presunto ritratto di Anna Sforza d’Este o La Dama della reticella di perle. Milano, Pinacoteca Ambrosiana (particolare)

Anna Sforza, ultima di quattro figli, nacque nel 1476 e come tutti gli esponenti di quella famiglia portava il secondo nome di Maria. Il padre era il duca Galeazzo Maria Sforza, ucciso da tre congiurati qualche mese dopo. Il primogenito di questi, Gian Galeazzo (fratello di Anna), nonostante avesse all’epoca soltanto sei anni fu indicato come successore, divenendo poi il nuovo duca di Milano, sia pure solo formalmente, poiché di fatto il vero signore della città fu lo zio Ludovico il Moro. La madre di Anna era Bona di Savoia, una donna bionda e dai lineamenti quasi perfetti, poco incline a seguire l’arte e gli imbrogli della politica, tanto che attorno al 1480 consegnò al Moro la reggenza dello Stato, la tutela dell’erede e l’educazione dei figli minori, scegliendo l’esilio apparentemente volontario fuori Milano, arresasi probabilmente alle trame del cognato.

Anna visse l’infanzia e la pubertà nell’ambiente colto e austero del Castello di Porta Giovia (conosciuto poi come Castello Sforzesco), consapevole ben presto di essere stata destinata a rafforzare un complicato sistema di alleanze attraverso il vincolo del matrimonio.

Non aveva neppure un anno quando il suo nome figurava già negli accordi nuziali che un giorno l’avrebbero destinata a diventare sposa del coetaneo Alfonso I, primo figlio maschio del duca di Ferrara Ercole I d’Este (al potere dal 1471 al 1505) e della duchessa Eleonora d’Aragona. Con quei patti, che vennero ratificati nel 1490 e nel 1491, gli Sforza assicuravano ad Anna, tra l’altro, una dote in parte in denaro e in parte in argenti e gioie pari a duecentomila ducati d’oro: una vera e propria fortuna per il suocero Ercole I, divenuto celebre per aver fatto di Ferrara uno dei più

importanti centri culturali europei, grazie anche a questi vantaggiosi “contratti” che probabilmente contribuirono a finanziare opere grandiose come l’Addizione Erculea.

Il matrimonio tra i due illustri rampolli fu celebrato il 23 gennaio 1491 a Milano alla presenza dei familiari degli sposi e di Francesco II Gonzaga; la cerimonia nuziale fu ripetuta in forma pubblica il giorno dopo, con la partecipazione dei signori e ambasciatori di varie corti della Penisola. Intanto cinque giorni prima, nella strategia complessiva di rinsaldare definitivamente i legami tra gli Estensi e gli Sforza e tra questi e gli Aragonesi, si erano sposati a Pavia anche Ludovico il Moro e Beatrice d’Este, secondogenita di Ercole e di Eleonora.

Oltre ai banchetti e ai bagordi, furono memorabili gli spettacoli organizzati presso la Corte milanese per festeggiare le duplici nozze, alcuni dei quali valorizzati dalla regia di Leonardo da Vinci.

Ma, come vedremo, altrettanto straordinari furono i festeggiamenti predisposti a Ferrara.

L’arrivo trionfale di Anna a Ferrara e i festeggiamenti concomitanti con il carnevale

Anna e Alfonso partirono da Milano il primo giorno di febbraio del 1491, insieme a Eleonora d’Aragona e ad una folta comitiva di parenti, alti prelati, nobiluomini e gentildonne, poiché furono necessari diversi bucinatori quando si trattò di imbarcarsi sul Po per raggiungere Ferrara, dove arrivarono la sera dell’11 febbraio. Si fermarono poco fuori dalle mura, presso il convento di San Giorgio; trovarono ad attenderli il duca Ercole, che non si era recato a Milano anche per organizzare i festeggiamenti nella sua città. La novella sposa trascorse la notte presso il complesso religioso per riposarsi dal lungo viaggio, affrontato in un periodo dell’anno contraddistinto da un freddo eccezionale, accompagnato da pioggia e neve.

Il 12 febbraio 1491 i duchi d’Este e Alfonso tornarono da lei. Tutto era pronto a Ferrara per accogliere la giovane principessa con una grande festa, che questa volta Anna non avrebbe dovuto condividere con Beatrice. Si formò a San Giorgio un magnifico corteo nuziale formato da alcune migliaia di persone, fra cui nobili, cortigiani, cavalieri, notabili e musicisti, con la presenza di carri e bandiere, che si mise al seguito del carro trionfale, sul quale, seduti sotto un baldacchino portato dai dottori dell’Università cittadina, stavano i giovani sposi, raggianti nei loro preziosi abiti arricchiti da ori e gioielli.

La “maestosa processione” entrò poi in città dalla Porta di Sotto e percorse le vie di Ferrara tra archi trionfali ispirati agli dei della mitologia classica al suono delle campane a festa, di tamburi, pifferi e trombe. Nonostante la pioggia, i cumuli di neve e il freddo, tanta gente si era accalata ai lati delle strade per vedere la sorella del duca di Milano nonché nipote di Ludovico il Moro; i



Figura 2 Ferrara, piazza municipale, antico cortile del Palazzo Ducale. Sullo sfondo lo scalone (1481)

cittadini, festanti e inebriati dall’euforia del concomitante carnevale, erano forniti di torce e bandiere, mentre molti erano travestiti e mascherati.



Figura 3 Ferrara, La Delizia di Schifanoia

Dalla via della Ghiara nel Polesine di Sant’Antonio, alla delizia di Schifanoia, alla chiesa di San Francesco, fino alla strada dei Sabbioni, il corteo raggiunse la piazza della Cattedrale per poi entrare nel Cortile del palazzo Ducale.

Giunti ai piedi dello Scalone, gli sposi salirono al piano nobile dell’edificio accompagnati da Ercole, dagli altri signori, dagli ambasciatori e da Eleonora d’Aragona, che per prima aveva dato il benvenuto ai giovani coniugi.

Fu un giorno indimenticabile per i ferraresi e per gli sposi, in onore dei quali, oltre ad un’altra cerimonia di conferma nella Cappella Ducale, dal 13 al 15 febbraio si rappresentarono nella celebre Sala Grande della residenza di Corte due commedie di Plauto (*Menaechmi* e *Anfitrione*) e una di Terenzio (*Andria*), tradotte in lingua volgare dai maggiori umanisti della Corte Estense e organizzate sotto l’abile regia di Ercole I; il duca già a partire dal 1486 aveva dato una svolta alla storia del teatro moderno proprio con questi spettacoli, divertenti, spesso pubblici e particolarmente ricercati negli apprestamenti scenotecnici (diremmo oggi), tanto che in alcuni casi potevano persino competere con quelli ideati da Leonardo da Vinci per la Corte sforzesca. Ovviamente non mancarono i banchetti, le musiche e le danze, che coinvolsero anche Alfonso e Anna, cui piaceva molto ballare.

Una donna bella, anzi bellissima, alla Corte di Ferrara



Figura 4 Castello Estense

Ferrara accolse Anna Sforza con gioia e simpatia. I cronisti la descrivono come una donna colta e molto bella, forse più bella, anche se non così affascinante, di quella che dopo la sua morte diverrà la seconda moglie di Alfonso, cioè Lucrezia Borgia. Anna, di statura media e dal corpo armonioso,

aveva il viso e i lineamenti quasi perfetti, occhi neri e sopracciglia ben profilate dello stesso colore; in genere affabile e gentile, pare tuttavia che cambiasse umore repentinamente, passando dal sorriso e dalla disponibilità d’animo alla malinconia, fino a rabbuiarsi e a diventare intrattabile e ostinata.

Trascorse nella città estense circa sette anni: come ci ricorda la studiosa Gina Nalini Montanari, amava leggere, studiare musica e danza, ricamare, giocare a carte o con la palla, ascoltare umanisti e poeti come Matteo Maria Boiardo, ma soprattutto le piaceva andare a caccia e correre a cavallo presso la delizia estense di Belriguardo, la sua preferita. Passatempo molteplici e vari di una donna di rango, spesso trascurata dal giovanissimo e ancora immaturo marito, il quale non perdeva occasione per soddisfare il proprio piacere con altre donne, fossero gentildonne o prostitute, tanto da contrarre la sifilide. Secondo la storica Roberta Iotti, quando il mal francese si acuiva e ricopriva Alfonso di pustole, oppure durante i frequenti allontanamenti di questi da Castel Vecchio (noto ora come Castello Estense) dove entrambi i coniugi vivevano, sia pure in stanze separate, “divenne cosa normalissima” che Anna dormisse con la Cincia, “una tenera servetta nera”.

Occorre ricordare altresì che, dopo la morte di Eleonora d’Aragona (1493), Anna prese il posto di quella che fu una delle più amate duchesse di Ferrara, perciò i vari impegni “istituzionali” in cui venne coinvolta non facevano che accrescere il suo prestigio; basti pensare che la giovane nobildonna era spesso accanto al duca Ercole I (che la teneva in particolare considerazione) in occasione di manifestazioni pubbliche e ricevimenti di ospiti importanti, dimostrando doti diplomatiche e una spiccata personalità.

Nei primi mesi del 1497 Anna scoprì di essere incinta; scelse allora di trascorrere il periodo estivo nella pacata quiete di Medelana, una delizia meno principesca di Belriguardo, ma situata in luogo più raccolto, particolarmente salubre e adatto al riposo. Poi, il ritorno a Ferrara in attesa del grande evento. La tanto sospirata gravidanza avrebbe potuto finalmente dare un figlio ad Alfonso, invece sorsero delle complicazioni e la bambina che portava in grembo nacque già morta durante la notte del 2 dicembre di quell’anno. Dopo poche ore anche la madre esalò l’ultimo respiro nell’edificio conosciuto oggi come palazzo di Renata di Francia dove, salvo alcuni spostamenti temporanei, si era trasferita con il marito fin dall’ottobre del 1496. La nobile Sforza fu sepolta presso il monastero di San Vito, a lei particolarmente caro, che si trovava nelle immediate adiacenze della famosa delizia di Schifanoia.

Alfonso I d’Este, sinceramente addolorato, probabilmente anche a seguito di questo lutto e delle esperienze maturate insieme ad Anna, modificò i suoi costumi spregiudicati, sia pure molto gradualmente, cominciando un percorso che lo porterà prima al solido matrimonio con Lucrezia Borgia (1501) e poi nel 1505 a ereditare il Ducato di Ferrara; divenne così uno dei personaggi più celebri del Rinascimento, signore di una città che nel corso del XVI secolo si arricchirà di opere d’arte e splendidi edifici, racchiusi all’interno di una nuova e possente cinta muraria, tra le più suggestive del nostro Paese.

Ferrara, dunque, vi aspetta dal 12 al 15 febbraio per mostrare tutti gli angoli più belli del suo centro storico, nel clima di festa di un Carnevale unico.

*Responsabile Ufficio Ricerche Storiche del Comune di Ferrara

Bibliografia essenziale di riferimento

Si ringrazia Gina Nalini Montanari e Andrea Marchesi per i preziosi suggerimenti.

Si ringrazia Ilaria Franciosi per le importanti attività di coordinamento artistico per il Carnevale rinascimentale.

Per redigere la presente scheda, si è rivelata particolarmente importante la seguente bibliografia:

R. Iotti, *Rinascimento spezzato. Vita e morte di Anna Sforza d’Este (1476-1497)*, Modena 2006

G. Nalini Montanari, *Il coraggio dell’attesa. Anna Sforza fra le dame di Casa d’Este*, Ferrara 2007

U. Caleffini, *Croniche 1471-1494*, a cura della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, Serie Monumenti, vol. XVIII, Ferrara 2006

Anonimo, *Diario ferrarese dall’anno 1409 sino al 1502 di autori incerti*, a cura di G. Pardi, *Rerum Italicarum Scriptores*, XXIV, Bologna 1928-1937

B. Zambotti, *Diario ferrarese dall’anno 1476 sino al 1504, appendice al Diario ferrarese di autori incerti*, a cura di G. Pardi, Bologna 1934-1937

G. Berengan (a cura di), *Le dame della corte estense. Itinerari della città al femminile*, Ferrara 2011, pp. 54-57

Mara Calzolari, Elena Poltronieri (a cura di) *Ritratti impossibili di Dame Estensi*, Modena 2010, pp. 80-83

G. Lopez, *I Signori di Milano, dai Visconti agli Sforza*, Roma 2003

L. Chiappini, *Gli Estensi. Mille anni di storia*, Ferrara 2001

A. Santorio, *Pellegrino Prisciani e la pratica teatrale alla corte d’Este di Ferrara*, “La rivista di Engramma (online)”, n. 85, novembre 2010